

L'Umbria è cambiata in meglio e vi spieghiamo perché

Guardiamo oggi i dati sulla cooperazione

Nel 1971 gli addetti in tutti i settori delle coop erano appena 250.

Oggi sono passati a 3420 (stipendiati) dislocati nelle 268 cooperative che operano in agricoltura, edilizia, trasporti, turismo, cultura in tutta la regione.

Insomma la cooperazione è divenuta in pochissimo tempo la terza «azienda» umbra

● Nel 1978 i soci sono arrivati a ben 56.000 con un giro di affari di 108 miliardi di lire. Senza dire dei 70 miliardi di investimenti produttivi effettuati dal '71 ad oggi.

● Se l'Umbria è cambiata il merito è delle forze di sinistra, di quelle del lavoro, delle amministrazioni e del potere locale che hanno voluto credere in una nuova rinascita economica e sociale della regione.

PIU' FORZA AI COMUNISTI

Il 3 e 4 giugno fiducia nel PCI e nella sua azione di governo

A Perugia assunti in modo clientelare un centinaio di giovani

Alla sovrintendenza l'hanno fatta grossa

Le Leghe dei disoccupati: se serve ricorreremo alla magistratura. Non rispettati gli accordi - Lettera «fantasma», c'è ma non si vede

PERUGIA — Alla sovrintendenza dei beni monumentali artistici e ambientali (in cima a palazzo dei priori per intenderci) questa volta l'hanno fatta veramente grossa: assunti alla chetichella 108 giovani, alla federazione unitaria sindacale ed alla lega dei disoccupati che gli hanno chiesto spiegazioni l'azione unilaterale viola l'accordo del settembre scorso) hanno fatto vedere una missiva mai arrivata a destinazione. Insomma questa volta oltre alla probabile clientela c'è anche una lettera fantasma che solo a giochi fatti salta fuori. Ovvio ieri la denuncia della lega dei disoccupati: «Vogliamo far chiarezza sulla vicenda, ricorreremo alla magistratura se necessario — ci ha detto Decherelli della lega dei disoccupati — chiederemo poi alle forze politiche di fare un'esplicita interrogazione parlamentare sull'argomento perché sovrintendenza e ministero sono in una situazione precedente (fu fatta un po' di chiarezza sulle varie cooperative di comodo fatte sorgere ad hoc per i progetti della sovrintendenza) mettendoci in chiaro soprattutto un punto: per il futuro nessuna assunzione avrebbe dovuto essere fatta dalla sovrintendenza senza sentire le Organizzazioni sindacali, le associazioni cooperative e la lega regionale dei disoccupati».

E così sappiamo che l'onorevole De Poi sa leggere

Abbiamo ricevuto di tutto nella cassetta della posta per questa campagna elettorale. Ma questa volta c'è arrivata una lettera di un certo De Poi che sfoggia un libro, e sotto la sua biografia. A questo punto abbiamo continuato a sfogliare i prezzi con scontro dei cash and carry. Dopo esserci messi le mani alla testa, abbiamo scoperto che c'è poi uno stampo a sole 95 lire, e per rifrescare dopo questa immagine un bagno schiuma a sole 915 lire. Eppure c'è qualcosa in comune tra queste pubblicità. Lui, tirato a cera, e la propaganda ad un litro di cera a sole 550 lire. Forse a lui la propaganda costa quasi il doppio. C'è poi arrivato nella cassetta un giornale tutto suo: De Poi è ritratto con le mani in tasca, e un'immagine di un uomo che si dipinge la faccia. La poesia e la pittura sono una cosa seria; non ci ha detto per fortuna che è un poeta e un pittore. Si diletta soltanto.

Caro Fuscagni, ma perché non ti dai all'ippica?

Secondo Carlo Fuscagni, il dirigente Rai catturato a Gubbio e Città di Castello come candidato DC al Senato, persino il compagno Venanzio Nocchi, il sindaco di Città di Castello, dovrebbe vivere in questi giorni il dubbio anelito: votare o non votare per lui? «I fatti sono questi. Teri mattina il compagno Nocchi ha trovato nella cassetta della posta dopprima la lettera di invito al voto con cui Fuscagni sta assillando tutta la città, e poi un'altra lettera, ancor più gratuita, con la seguente intenzione scritta a mano: «Caro Nocchi». Il già grottesco Fuscagni nella sua mania di essere eletto non finisce proprio di stupire, abbiamo pensato. E dire che in pochi giorni il Fuscagni è stato capace di organizzare un incontro tra un sottosegretario comunista e giovani in cerca di lavoro e di trasformare la discolpa Penny Club di Gubbio in un'orgia di «DC e travolismo». La misura era insomma già colma anche senza la lettera di invito al voto con cui Fuscagni sta assillando tutta la città. Per fortuna che a Castello all'indignazione spesso si preferisce rispondere con verze, come ha commentato Nocchi: «Votare Fuscagni? Non ci ha detto per fortuna che è un poeta e un pittore. Si diletta soltanto».

Conferenza archeologica a Perugia sulle ultime scoperte fatte a Ebla

PERUGIA — Domani per gli amanti di archeologia alle 17 nell'aula magna della facoltà di lettere c'è un evento d'eccezione: il prof. Paolo Matthiae dell'università di Roma terrà una conferenza sul tema «Recenti scoperte archeologiche ad Ebla, le tombe principesche del periodo Hammurabi di Babilonia». Probabilmente per la prima volta pubblicamente il professor Matthiae, direttore della missione archeologica ad Ebla in Siria, parlerà degli importantissimi reperti archeologici scoperti l'anno scorso durante gli scavi. Si tratta di un corredo in oro, terrecotte, spilloni, una necropoli intera sotto un tempio sacro ed altri reperti che risalgono all'incirca al 2300 avanti Cristo. Più di un motivo dunque per rendere appetitosa l'iniziativa promossa dall'ARCHEOCLUB di Perugia con il patrocinio dell'Istituto di Archeologia dell'Università degli studi di Perugia. Oltre all'argomento ricordiamo che il prof. Matthiae è uno dei maggiori esperti italiani e che egli è docente di storia dell'arte del vicino oriente nell'ateneo romano.

Una campagna elettorale all'insegna del ragionamento critico, del dibattito e del confronto democratico

Un partito che sa parlare alla gente

Pietro Ingrao parlerà domani a Terni in piazza della Repubblica - Dario Valori a San Giustino - A Orvieto Scalo Luigi Anderlini - Si moltiplicano gli appuntamenti elettorali del PCI. Il Partito comunista si è posto come un partito capace di discutere se stesso con la gente

PERUGIA — E' un fatto: attorno a questo partito in questi giorni si sono coagulati interessi politici e culturali, attenzione e soprattutto grandi, grandissime folle. E' successo l'altra sera con Ingrao in piazza della Repubblica a Perugia per la conferenza stampa con gli inviati stranieri (e si badi bene la manifestazione non aveva un carattere né provinciale né comprensoriale) è successo ieri pomeriggio a Foligno dove di nuovo il presidente della Camera dei deputati ha dialogato per ore con giovani, ragazze, cittadini sui mali e sulle prospettive d'Italia.

Ma questo semplice fatto si è ripetuto ogni volta i comunisti in questa competizione elettorale hanno proposto il dibattito, la ricerca comune, l'approfondimento critico delle proprie posizioni e di quelle altrui. Non vi è stato paese, località, contrada cittadina in cui il PCI non sia stato come l'unico partito, l'unica grande forza politica capace di discutere di sé stesso insieme alla gente.

Questo e non altro ha rappresentato la «chiave» politica con cui i comunisti si sono rivolti alla classe operaia, ai giovani, alle donne, ai professionisti agli uomini di cultura. Il grande obiettivo di consolidare ancora la forza del PCI — rendere più stabili le conquiste di questi anni — sta nella nostra regione che in Italia, è così rimbalzato in un grande dibattito di massa, dialogato e ragionato, che ha avuto gli stessi cittadini per protagonisti. Questa discussione tra domani e dopodomani è destinata ulteriormente ad intensificarsi. Vediamo gli appuntamenti elettorali per oggi.

In programma vi sono molte assemblee. Tra le più importanti quelle di S. Giustino con il compagno Dario Valori membro della direzione del PCI, al Politecnico di Perugia, con Vincenzo Borro XX giugno con Raffaele Rossi, a Moiano con Francesco Mandarini, all'Elce con Fabio Ciuffini, a San Sisto con Francesco Innamorati, a Ellera con Settimio Giannelli, a Porta Eburnea con Albano De Pace, a Casa Bruciata con Cristina Papa, a FCR di Cavallo con Tullio Seppilli, a Colpalombo con Gianfranco Formica a S. Lucia con Libero Cecchetti, a Villastrada con Giuliano Garbini, a Maranzano con Barbanti.

Naturalmente moltissimi saranno anche i comizi.

Vediamo quali più significativi. S. Faticuccio con Panettoni, Fontivegge con Goracci, Compignano con Ceccarini, S. Martino in Campo con Ciuffini, Prepo con Livi, S. Sabina con Berrattini Pila con Menichetti, Farnano con Ghirelli, Mugnano con Seppilli, Casa del Diavolo con Bartolini, Paciano con Papa, Fornaci di Pontenuovo con Abbati, Fratta Todina con Roscini, Piccione e Fratticciano con Pagliacci, S. Valentino di Marsciano con Ghirelli, Ponte Pettole con Berrattini, Maria degli Angeli con Marchi, S. Erminio con Grossi, S. Francesco con Innamorati, Casaglia con Pera, Ellesse (comizio operaio) con Papa, Pompano con Palucci, Piazzale Giotto con Menichetti, via Machiavelli con il presidente della giunta regionale Germano Marzulli, con Ciuffini, Feltrignano del lago con Scaramucci, Casacastella con Miccolis, Sai di Passignano con Ciuffini, Foligno con Bellillo, Ponticelli con Galli, Macchie con Salvatici, Agello con Panettoni.

TERNI — Sarà il compagno Pietro Ingrao, capofila in Umbria, a chiudere la campagna elettorale a Terni. Pietro Ingrao parlerà, con inizio alle ore 23, domani in piazza della Repubblica.

TERNI — Per oggi sono in programma i seguenti comizi: ore 21 Castel Todino (Stabilm), Collestele paese (Piermattei), Narni Scalo (Luciano Costantini) e Vincenzo Acciacca), Campitello (Giusti), Orvieto Scalo (Anderlini), Ore 20:30: Giuncano (Cicioni), Ga bellotta (Porrzini), Collescioli (Petrilli), Campagnone (Pace), Rocca San Zenone (Petrilli), Guadamello (Di Pietro), Montecampiano (Filippucci), Sambucetole (Valentini), Ore 18: Valcepina (Filippucci), Cesi (Acciacca), Ore 19: Torre Orsina (Ottaviani), Amelia (Anderlini), Ore 22: Porano (Anderlini), Castelgiovio (Pacelli).

TERNI — All'inizio della tribuna aperta con il PCI, alle centinaia di persone che affollavano, martedì pomeriggio, piazza Dalmazia, era stato rivolto dalla presidenza un invito a discutere con la massima spregiudicatezza, a formulare domande e senza peli sulla lingua. L'invito è stato pienamente accolto e le domande si sono accavallate senza lasciare nell'ombra alcun dubbio. A rispondere c'erano Luigi Anderlini, candidato indipendente nella lista del PCI, Mario Bartolini, candidato comunista alla Camera, Giacomo Porrzini, sindaco di Terni. Doveva venire anche Giuseppe Fiori, ma per una serie di giustificati motivi non è potuto essere presente. Dall'altre parti un gran numero di persone, sedute su file di sedie portate per l'occasione, oppure sulle panchine o sul prato dello spazio verde che si trova al centro della piazza.

«E' stato detto in questi giorni — domanda uno dei presenti — dopo l'arresto del giovane democristiano Renzetti, che a Terni chi la pensa diversamente dal comunista viene represso, è vero?»

«L'episodio accaduto davanti al liceo scientifico — risponde il sindaco Porrzini — mentre era in corso un mio comizio, disturbato da Renzetti, è un episodio spiacevole del quale lo stesso mi sono rammaricato. Ma non è tanto grave l'episodio per sé, quanto la strumentalizzazione che ne fa la Democrazia cristiana. Non si può essere in buona fede quando si attribuiscono la responsabilità del fermo operato dai vigili urbani al sindaco, che con quella decisione non c'entra niente. Tutto questo è un tentativo di una concezione padronale dei corpi preposti all'ordine pubblico, che è tipica della Democrazia cristiana, che si piazza in discussione la sua impunità anche quando non rispetta la legge. Ma da qui all'affermazione che a Terni viene limitato lo spazio di espressione di chi la pensa diversamente ce ne corre».

«E' stato detto in questi giorni — domanda uno dei presenti — dopo l'arresto del giovane democristiano Renzetti, che a Terni chi la pensa diversamente dal comunista viene represso, è vero?»

«L'episodio accaduto davanti al liceo scientifico — risponde il sindaco Porrzini — mentre era in corso un mio comizio, disturbato da Renzetti, è un episodio spiacevole del quale lo stesso mi sono rammaricato. Ma non è tanto grave l'episodio per sé, quanto la strumentalizzazione che ne fa la Democrazia cristiana. Non si può essere in buona fede quando si attribuiscono la responsabilità del fermo operato dai vigili urbani al sindaco, che con quella decisione non c'entra niente. Tutto questo è un tentativo di una concezione padronale dei corpi preposti all'ordine pubblico, che è tipica della Democrazia cristiana, che si piazza in discussione la sua impunità anche quando non rispetta la legge. Ma da qui all'affermazione che a Terni viene limitato lo spazio di espressione di chi la pensa diversamente ce ne corre».

A Terni centinaia di cittadini discutono le proposte del PCI

L'iniziativa si è svolta a piazza Dalmazia - Rispondevano alle domande i compagni Luigi Anderlini, Mario Bartolini e il sindaco della città Porrzini

«L'episodio accaduto davanti al liceo scientifico — risponde il sindaco Porrzini — mentre era in corso un mio comizio, disturbato da Renzetti, è un episodio spiacevole del quale lo stesso mi sono rammaricato. Ma non è tanto grave l'episodio per sé, quanto la strumentalizzazione che ne fa la Democrazia cristiana. Non si può essere in buona fede quando si attribuiscono la responsabilità del fermo operato dai vigili urbani al sindaco, che con quella decisione non c'entra niente. Tutto questo è un tentativo di una concezione padronale dei corpi preposti all'ordine pubblico, che è tipica della Democrazia cristiana, che si piazza in discussione la sua impunità anche quando non rispetta la legge. Ma da qui all'affermazione che a Terni viene limitato lo spazio di espressione di chi la pensa diversamente ce ne corre».

«L'episodio accaduto davanti al liceo scientifico — risponde il sindaco Porrzini — mentre era in corso un mio comizio, disturbato da Renzetti, è un episodio spiacevole del quale lo stesso mi sono rammaricato. Ma non è tanto grave l'episodio per sé, quanto la strumentalizzazione che ne fa la Democrazia cristiana. Non si può essere in buona fede quando si attribuiscono la responsabilità del fermo operato dai vigili urbani al sindaco, che con quella decisione non c'entra niente. Tutto questo è un tentativo di una concezione padronale dei corpi preposti all'ordine pubblico, che è tipica della Democrazia cristiana, che si piazza in discussione la sua impunità anche quando non rispetta la legge. Ma da qui all'affermazione che a Terni viene limitato lo spazio di espressione di chi la pensa diversamente ce ne corre».

«L'episodio accaduto davanti al liceo scientifico — risponde il sindaco Porrzini — mentre era in corso un mio comizio, disturbato da Renzetti, è un episodio spiacevole del quale lo stesso mi sono rammaricato. Ma non è tanto grave l'episodio per sé, quanto la strumentalizzazione che ne fa la Democrazia cristiana. Non si può essere in buona fede quando si attribuiscono la responsabilità del fermo operato dai vigili urbani al sindaco, che con quella decisione non c'entra niente. Tutto questo è un tentativo di una concezione padronale dei corpi preposti all'ordine pubblico, che è tipica della Democrazia cristiana, che si piazza in discussione la sua impunità anche quando non rispetta la legge. Ma da qui all'affermazione che a Terni viene limitato lo spazio di espressione di chi la pensa diversamente ce ne corre».

«L'episodio accaduto davanti al liceo scientifico — risponde il sindaco Porrzini — mentre era in corso un mio comizio, disturbato da Renzetti, è un episodio spiacevole del quale lo stesso mi sono rammaricato. Ma non è tanto grave l'episodio per sé, quanto la strumentalizzazione che ne fa la Democrazia cristiana. Non si può essere in buona fede quando si attribuiscono la responsabilità del fermo operato dai vigili urbani al sindaco, che con quella decisione non c'entra niente. Tutto questo è un tentativo di una concezione padronale dei corpi preposti all'ordine pubblico, che è tipica della Democrazia cristiana, che si piazza in discussione la sua impunità anche quando non rispetta la legge. Ma da qui all'affermazione che a Terni viene limitato lo spazio di espressione di chi la pensa diversamente ce ne corre».

Più di cinquanta tecnici e impiegati hanno già firmato l'appello

I lavoratori della «Terni» per il voto al PCI

«Il PCI è l'unico partito capace di portare al governo del Paese e nel Parlamento Europeo le istanze della classe lavoratrice con un programma di progresso» - Domande «senza peli sulla lingua»

TERNI — Sono già più di 50 i tecnici e gli impiegati della «Terni» che hanno sottoscritto un appello per il voto al PCI. L'elenco sarà pubblicato su un numero speciale della «Nuova fabbrica», il giornale stampato dalla sezione delle acciaierie del PCI.

I comizi di chiusura davanti ai cancelli della fabbrica saranno tenuti venerdì alle ore 13. Alla portineria di viale Brinne parlerà il compagno Alberto Provantini, alla portineria Serrà il compagno Mario Bartolini. Nell'appello si dice tra l'altro: la gravità dei problemi che investono l'Italia richiede uno sforzo comune delle Organizzazioni europee le istanze della classe lavoratrice con un programma di pace, di giustizia sociale, di progresso, perché si affermino in Italia e in Europa forme più avanzate di democrazia verso il socialismo.

Questo l'elenco di tecnici ed impiegati della «Terni» che hanno firmato l'appello:

Sergio Picchio, Enzo De Michele, Bruno Malafoglia, Gianfilippo Della Croce, Mario Gabrielli, Maria Montesi, Enzo Dolci, Antonio Campagnoli, Renzo Minocchi, Enzo Leopoldi, Gianfranco Cristofari, Luciano Ramozzi, Athos Ramozzi, Umbrò Lipparoni, Gloria Agostini, Giovanni Governatori, Giorgio Capocchia, Alfio Galli, Sergio Merletta, Gigliola Tognotti, Sergio Petrolati, Giovanni Mattini, Feliciano Claudini, Gianni Tomassi, Umberto Martellotti, Alfonso Alessandrini, Sergio Filippucci, Giorgio Forastelli, Adolfo Petrocchi, Gino Fiori, Lorenzo Manni, Costanzo Argenti, Luigi Iacarelli, Armando Bellini, Adolfo Bigorogna, Astaro Francia, Mauro Bassetti, Leandro Ottavi, Antonio Spina, Franco Abbati, Michele Paccetti, Mario Finocchio, Luciano Ciucci, Sergio Ghini, Fernando Vinciguerra, Narciso Gentilezzi, Enzo Cardinelli, Lombardo Proietti, Franco Micheli, Corrado Manuccella, Postilio Laranci, Ivo Borghetti.

Sergio Picchio, Enzo De Michele, Bruno Malafoglia, Gianfilippo Della Croce, Mario Gabrielli, Maria Montesi, Enzo Dolci, Antonio Campagnoli, Renzo Minocchi, Enzo Leopoldi, Gianfranco Cristofari, Luciano Ramozzi, Athos Ramozzi, Umbrò Lipparoni, Gloria Agostini, Giovanni Governatori, Giorgio Capocchia, Alfio Galli, Sergio Merletta, Gigliola Tognotti, Sergio Petrolati, Giovanni Mattini, Feliciano Claudini, Gianni Tomassi, Umberto Martellotti, Alfonso Alessandrini, Sergio Filippucci, Giorgio Forastelli, Adolfo Petrocchi, Gino Fiori, Lorenzo Manni, Costanzo Argenti, Luigi Iacarelli, Armando Bellini, Adolfo Bigorogna, Astaro Francia, Mauro Bassetti, Leandro Ottavi, Antonio Spina, Franco Abbati, Michele Paccetti, Mario Finocchio, Luciano Ciucci, Sergio Ghini, Fernando Vinciguerra, Narciso Gentilezzi, Enzo Cardinelli, Lombardo Proietti, Franco Micheli, Corrado Manuccella, Postilio Laranci, Ivo Borghetti.



Allen Ginsberg, il poeta della beat generation, a Spoleto

«La mia generazione è ancora viva»

Presentato da Paola Pitagora e tradotto da Fernanda Pivano - Le bombe e la minaccia della guerra sono i temi delle sue poesie - Presente anche Peter Orlovsky - L'attualità della sua opera.



Allen Ginsberg, poeta e profeta della «Beat generation», del pubblico di Spoleto, deve aver conservato un'ottima opinione anche se dieci anni fa durante il Festival dei Due Mondi un suo reading di poesia fu interrotto dalla polizia che denunciò l'autore per oscenità.

«L'America quando finì la guerra umana?», ha riportato al passato di una poesia greffiata e sarcasica. «La mia generazione è ancora viva» è forse per questo — come ci ha detto Peter Ginsberg — ha voluto leggere e cantare poesie di oggi su pure legate ad emozioni del passato.

«L'America quando finì la guerra umana?», ha riportato al passato di una poesia greffiata e sarcasica. «La mia generazione è ancora viva» è forse per questo — come ci ha detto Peter Ginsberg — ha voluto leggere e cantare poesie di oggi su pure legate ad emozioni del passato.

«L'America quando finì la guerra umana?», ha riportato al passato di una poesia greffiata e sarcasica. «La mia generazione è ancora viva» è forse per questo — come ci ha detto Peter Ginsberg — ha voluto leggere e cantare poesie di oggi su pure legate ad emozioni del passato.

Allen Ginsberg

Gianni Romizi